

Numero speciale a 18 pagine con un inserto su

Il 22 novembre scade la cambiale del centrosinistra

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gravi discorsi a Bari e a Torino sulla situazione economica

Da domenica, contro l'ostinato rifiuto della trattativa

Colombo e Medici: Decisi altri 7 giorni

Un raffreddore provvidenziale

IERI il Salone dell'automobile a Torino, oggi la metropolitana a Milano: due inaugurazioni che in altre campagne elettorali avrebbero dato il fiato alle trombe della propaganda per glorificare la religione dell'automobile e delle opere del regime, oggi inducono a riflessioni preoccupate e critiche. La rassegna torinese si apre in una situazione di incertezza, se non di crisi, che investe l'intera produzione europea. Voci minacciose, anche se finora smentite, sollevano interrogativi sulle prospettive del lavoro nel più grande complesso industriale italiano. E ciò proprio all'indomani di una consultazione operaia che i padroni hanno vinto perché sono riusciti in larga misura a trasformarla in una falsa contesa tra adoratori o detrattori del nuovo vitello d'oro, l'automobile. Su questa scia si è fatto sapere a Roma che il presidente del Consiglio — pena una manifestazione di ostilità — avrebbe dovuto annunciare al Salone la liquidazione delle misure congiunturali adottate un anno fa dopo un grottesco tira e molla con Valletta da cui il governo uscì umiliato. In questo clima si è premuto all'interno dello stesso Consiglio dei ministri perché si reagisse alle misure protezionistiche adottate dal nuovo governo laburista contro le importazioni. E l'atmosfera è così equivoca che non si sa ancora se si vuole influenzare Saragat perché dovendosi recare a Londra convinca i suoi compagni laburisti a far marcia indietro, oppure se si vogliono utilizzare le scelte assai poco europeistiche dei laburisti per ottenere una totale capitolazione del governo italiano di fronte alla FIAT.

COSÌ STANDO le cose, se il raffreddore (o l'influenza) che ha impedito all'on. Moro di recarsi alla cerimonia torinese non è una malattia diplomatica, è certamente un incidente provvidenziale. Il presidente del Consiglio se ne starà forse in riguardo per un giorno, ma certo eviterà di dover prendere posizione personalmente e pubblicamente di fronte a uno dei punti di maggiore contraddizione della politica governativa, quello che ha fatto perdere la faccia al centro-sinistra, perché lo ha mostrato impotente dinanzi al ricatto arrogante della più grande concentrazione industriale e, insieme, incapace di contrapporgli una alternativa che assicuri un ordinato sviluppo produttivo conforme agli interessi non di un singolo monopolio ma della collettività.

Al punto in cui siamo non valgono però neanche le demagogiche misure reclamate dal «partito dell'automobile»: la crisi odierna prova che lo sviluppo della motorizzazione privata si è inceppato non per le incertezze del centro-sinistra (che del resto conta la FIAT tra i suoi migliori amici) ma per l'interna contraddizione che lo mina. Sicché deve risultare sempre più chiaro che proprio per uscire dalla crisi occorre porre mano a una programmazione democratica che non neghi certo la funzione dell'industria automobilistica, ma la inserisca in una nuova politica di scambi internazionali e in uno sviluppo armonico di tutta l'economia che faccia prevalere gli interessi collettivi su quelli di gruppo.

Per trarsi da questo impaccio l'on. Moro ha bisogno di ben altro che una diplomatica indisposizione. Giacché oggi il vicolo cieco in cui ci ha cacciati la prevalenza degli interessi monopolistici si misura non soltanto dalle difficoltà in cui versa il settore dell'automobile, ma anche e soprattutto dai guasti e dalle distorsioni che questa politica ha provocato nello sviluppo delle città, nell'organizzazione dei servizi pubblici e della vita sociale, nello stesso tessuto della democrazia. (Si pensi allo svuotamento dei poteri del Parlamento, all'impotenza dei Comuni nei confronti della speculazione edilizia, alle telefonate di Valletta che contano più delle decisioni di un Consiglio dei ministri).

LA CONTROPROVA si ha nell'altra manifestazione cui Moro dovrebbe presenziare oggi a Milano: l'inaugurazione della metropolitana. Un'opera di alta ingegneria come questa nasce vecchia e sin d'ora si rivela incapace di portare a soluzione il problema del traffico. E ciò non soltanto perché concepita in ritardo e sulla base di un compromesso con gli interessi dei monopoli (la sola stazione ferroviaria servita dalla MM è quella della Edison!), quanto perché non si accompagna a una politica generale anti-monopolistica, a una programmazione democratica dello sviluppo urbano e dei trasporti, a una legge urbanistica capace di estirpare il cancro della speculazione edilizia. Sicché la MM, così moderna e così impotente, è come il simbolo del centro-sinistra, una politica fallita, una politica da rovesciare perché — nella migliore delle ipotesi — ha mirato ad ammodernare invece che a riformare, amministrando correttamente ma subordinatamente alle scelte dei grandi monopoli.

Aniello Coppola

Contingenza: + 2 punti

In seguito al continuo rincaro del costo della vita, la contingenza verrà aumentata di due punti, da oggi, per il trimestre novembre-dicembre-gennaio. Le ha deciso l'irripetibile commissione incaricata di verificare gli spostamenti nell'indice del costo della vita. In base alle rilevazioni del trimestre agosto-settembre, l'indice risulta salito a 137,7 (arrotondato a 138), contro 136 nel trimestre precedente, con un incremento, appunto, di due punti.

nuove garanzie di sciopero al padronato

Malattia «diplomatica» dell'on. Moro - Il ministro del Tesoro vanta il merito di aver realizzato una politica anti-popolare ed afferma che il 1965 sarà l'anno del rilancio dei grandi gruppi economici - La programmazione — dice agli industriali — non vi disturberà

La situazione economica del paese corre il rischio di precipitare verso il peggio mentre il governo non sa far altro che confermare una politica che ha chiaramente fallito: questa la conclusione che si ricava dai discorsi che ieri sono stati pronunciati, in materia di politica economica, dai ministri Medici e Colombo, dal governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, e dal presidente delle Casse di Risparmio, Giordano Dell'Amore.

Il ministro dell'Industria on. Giuseppe Medici, ha parlato a Torino inaugurando il Salone internazionale dell'auto. A questa manifestazione doveva essere presente il presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, e il suo discorso era particolarmente atteso dai partecipanti al Salone. L'altro ieri sera — nel corso della conferenza stampa della FIAT — era stata fatta circolare la voce che Moro avrebbe annunciato importanti provvedimenti a favore del settore automobilistico e Moro deve venire e parlar chiaro, avevano detto i portavoce della FIAT ai giornalisti. Cera chi affermava che l'abolizione della superimposta di acquisto sulle automobili fosse già decisa; altri, invece, sostenevano che il governo avrebbe risposto all'aumento dei dazi decisi dall'Inghilterra con un aumento temporaneo dei dazi per l'Italia che sarebbe stato proposto alle autorità del MEC. Il giornale della FIAT, la Stampa, e il confindustria le 24 Ore annunciano con grande rilievo il discorso che ieri Moro avrebbe dovuto pronunciare a Torino, sottolineando l'attesa degli ambienti imprenditoriali.

All'ultimo momento, invece, l'on. Moro «si è dato male»: l'annuncio che non sarebbe andato a Torino è giunto così tardi che i giornali non hanno fatto in tempo a registrarne nelle loro prime edizioni di ieri. A Montecitorio e negli ambienti politici romani nessuno ha creduto all'improvviso male (un forte raffreddore) dell'on. Moro il quale l'altro ieri sera tardi era stato visto partecipare alla manifestazione della D.C. svoltasi a Roma. Più credito si dava all'ipotesi di contrasti insorti nel governo all'ultimo momento circa gli annunci che Moro doveva fare a Torino.

Negli ambienti di Montecitorio sono circolate anche notizie abbastanza circostanziate su un passo che Valletta avrebbe fatto personalmente verso il governo, incontrandosi — nei giorni scorsi — a Roma con il ministro degli Esteri Saragat. Valletta avrebbe portato a Saragat la protesta della FIAT contro le decisioni doganali prese dall'Inghilterra ed avrebbe sollecitato misure comunque di ritorsione. Moro aveva in animo di alludere, perlomeno, a queste misure ma poi vi ha dovuto rinunciare per non mettere.

Hanno inizio oggi le « 4 giornate »

Rinnovare subito la tessera del '65

Il grande successo della sottoscrizione: sono state raccolte 1.537.776.075 lire (102,5% dell'obiettivo)



Si apre oggi, con le « 4 giornate », la campagna di tesseramento e reclutamento per il 1965 del Partito e della FGCI: tutti i compagni affluiranno fino al 4 novembre nelle sezioni e nei circoli, dove potranno ritirare la tessera e prendere impegni per portare avanti l'attività per il proselitismo e per la campagna elettorale. Moltissime organizzazioni locali e federali si presentano già alla vigilia delle « 4 giornate » con un bilancio di stimolanti successi: sul nostro giornale ha dato alcune informazioni negli ultimi giorni. Una nuova prova dell'interesse e del consenso popolare per la nostra lotta è costituita dal grande successo della campagna del miliardo e mezzo per la stampa comunista: a conclusione della sottoscrizione, sono state raccolte 1.537.776.075 lire, pari al 102,5 per cento dell'obiettivo, con un aumento di oltre 492 milioni rispetto all'anno scorso.

Le Federazioni che hanno superato o raggiunto il 100 per cento sono 99. Esistono quindi tutte le condizioni perché il 1965 veda un ulteriore nostro rafforzamento, perché la conquista del voto di milioni di lavoratori si trasformi nella maggior misura possibile in una conquista definitiva alla vita e all'attività del Partito. Tutti in sezione, compagni, a rinnovare la tessera, a dare il proprio contributo per una nuova grande vittoria elettorale!

Previsto un comunicato per oggi o domani

Conclusi i colloqui fra il PCI e il PCUS

La « Pravda » in un articolo programmatico riconferma i propositi della nuova direzione e rinnova le critiche ai metodi kruscioviani

Dalla nostra redazione MOSCA. Si sono conclusi i colloqui tra le delegazioni del PCUS e del PCI, a livello dei membri della direzione e delle segreterie, sono proseguite anche oggi nella sede del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS. Con l'incrocio odierno le conversazioni tra i due partiti possono ritenersi concluse. E' prevista la pubblicazione di un comunicato per domani o lunedì prossimo. Si apprende intanto che anche una delegazione ufficiale del partito comunista britannico arriverà a Mosca martedì tre novembre, per condurre con i compagni sovietici un esame della situazione alla luce degli attuali avvenimenti internazionali. La delegazione comunista inglese sarà composta dal segretario del Partito, Gollan, e dal direttore del Daily Worker, George Mathews.

Col titolo « La grande bandiera della costruzione del comunismo », la Pravda di domenica pubblica un editoriale firmato che può essere considerato come una dichiarazione programmatica della nuova direzione del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Nell'editoriale vengono rievocate le grandi linee di politica interna ed estera nate dal XX e dal XXII Congresso e, parallelamente, vengono ribadite, sempre in modo imperioso, le critiche a certi metodi di direzione politica ed economica denunciati dopo la sostituzione di Krusciov.

L'articolo della Pravda consta di quattro capitoli: 1) costruzione economica; 2) crisi del comunismo; 3) politica estera e rapporti con i paesi del campo socialista; 4) vita di partito e direzione collegiale.

La struttura dell'articolo dice più di tutti i punti fondamentali in esso sviluppati, gli orientamenti e le critiche contenute in ogni capitolo, la piattaforma generale che viene delineata e illustrata come impegno della nuova direzione del PCUS sorta dopo il Comitato Centrale straordinario del 14 ottobre.

La parte economica dell'editoriale, cioè quella introdotta da Augustò Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Domani su l'Unità



il testo dell'intervista concessa dal compagno LUIGI LONGO a L'Express, che esce in contemporanea sul settimanale francese.

Mercoledì 4 novembre diffusione domenicale

Mercoledì 4 novembre gli Amici dell'Unità sono impegnati ad organizzare la diffusione domenicale dell'Unità.

Numerose Federazioni hanno già prenotato le copie in numero pari e, in alcuni casi, superiore alla domenica.

appunti elettorali

UNDICI ANNI DI GALERA al professor Felice Ippolito, segretario generale del CNEI: solo per irregolarità e speculazioni o anche perché era stato assertore della nazionalizzazione elettrica?

NE ANNI DI GALERA, né dimissioni, né inchiesta parlamentare per l'on. Emilio Colombo, presidente e responsabile politico del CNEI, direttore diretto del professor Ippolito: anzi, per l'on. Emilio Colombo, le chiavi del Tesoro e dello Stato.

ECCO LA « MORALIZZAZIONE » e la « democrazia » del centro-sinistra: paga solo chi non ha la tessera della D.C. e non fa i comodi: Ippolito ma non Colombo; il CNEI ma non la Federconsorzi; la ricerca scientifica ma non i monopoli responsabili del Vajont.

Vota contro questa mistificazione della moralità e della democrazia! Vota contro questo potere corrotto!

ECCO IL PROGRAMMA DI RUMOR: LE REGIONI? Le faremo nei tempi e nei modi dovuti, quando e come ci fa comodo...

LA LEGGE URBANISTICA? L'importante è una cosa sola, non scoraggiare l'iniziativa privata...

LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA? Campa cavallo...

Non è solo un programma, è già una realtà: le Regioni aspettano dal 1948, altro che autonomie democratiche e articolazioni del potere; la nuova legge urbanistica piace perfino ai fascisti, altro che lotta alla speculazione; la programmazione è subordinata alla « fiducia » dei padroni, altro che « stanza dei bottoni ».

Che cosa resta allora del centro-sinistra? l'anticomunismo, le speronate ai socialisti perché si « allineino », la prepotenza della DC: « abbiamo governato per vent'anni, non ce ne andremo per altri vent'anni ».

Diamo un colpo a questa prepotenza! VOGLIONO la fiducia dei padroni e i voti di destra, non abbiano la fiducia dei lavoratori!

MILIONI DI TELESPETTATORI NE HANNO AVUTO LA PROVA: gli attuali politici governativi parlano di tutto meno che del centro-sinistra e dei suoi fallimenti; dell'involuzione della D.C.; delle tasse, delle pensioni, dei salari, delle case, degli ospedali, dei trasporti, dei monopoli, della moralizzazione, dell'avvenire economico, sociale e civile del nostro paese.

TAVIANI parla delle città inglesi e del Cremlino, per non parlare delle città italiane e del Quirinale...

I GIORNALISTI parlano al PSIUP della luna.

Hanno preso gli elettori per deficienti: il 22 novembre, come il 28 aprile, rispondiamo per le rime a questi imbroglioni!

Votiamo comunista

Conoscere il PIANETA NOSTRO

attraverso il nuovissimo ATLANTE

GEOGRAFICO STORICO ECONOMICO CULTURALE

a cura del CALENDARIO DEL POPOLO

Pagine 400, rilegato in tela ed oro, con sovracoperta plasticata, centinaia di cartine e di illustrazioni in nero ed a colori L. 5000

ACQUISTABILE ANCHE A RATE PRESSO LA ODEL - Via Compagnoni, 10 Milano - Telefono 73.81.966